

26 ottobre 2017

Riscrivendo Shakespeare: i *Sonnets* dalla poesia al teatro

a cura di Mattia Cravero

Indice

A. Mascanzoni, <i>Aspettando W.H.</i>	2
A. Ardizoia, G. Griseri, A. Palma, <i>Sonetti in segreteria</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
V. Seu, <i>Pensieri indelebili</i>	7
G. Ambrosio, P. Coletta, F. Conte, U. Ferrero, M. Maccario, G. Oberto, <i>Behind, a dream</i>	8
F. Caliendo, <i>Bellezza irriverente</i>	11
C. Ferracino, <i>La prima goccia della tempesta</i>	13
S. Comba, <i>L'amore al di là del tempo</i>	15
O. Boarino, <i>La morte di Cleopatra</i>	16
F. Patrone, C. Commisso, <i>Il peso della colpa</i>	18
S. Di Silvio, <i>Estate</i>	20

Aspettando W.H.

VLADIMIRO ED ESTRAGONE, DOPO AVER ASPETTATO PER ANNI LA VENUTA DI UN GODOT MAI ARRIVATO, SI RITROVA NELLO STESSO POSTO, AD ASPETTARE UN CERTO QUAL "FAIR YOUNG". NELL'ATTESA TREPIDANTE, INIZIA A CONVERSARE E SI RITROVA QUINDI A INTERROGARSI SULL'IDENTITÀ DELL'ASPETTATO E SUL TEMPO CHE PASSA E SULL'ESSENZA DEL FARE POESIE E QUALCHE ALTRA COSUCCIA.

[In scena c'è solo un albero con Vladimiro ed Estragone].

ESTRAGONE
Un luogo sempre incantevole.

VLADIMIRO
Andiamocene.

ESTRAGONE
Non si può.

VLADIMIRO
E perché no?

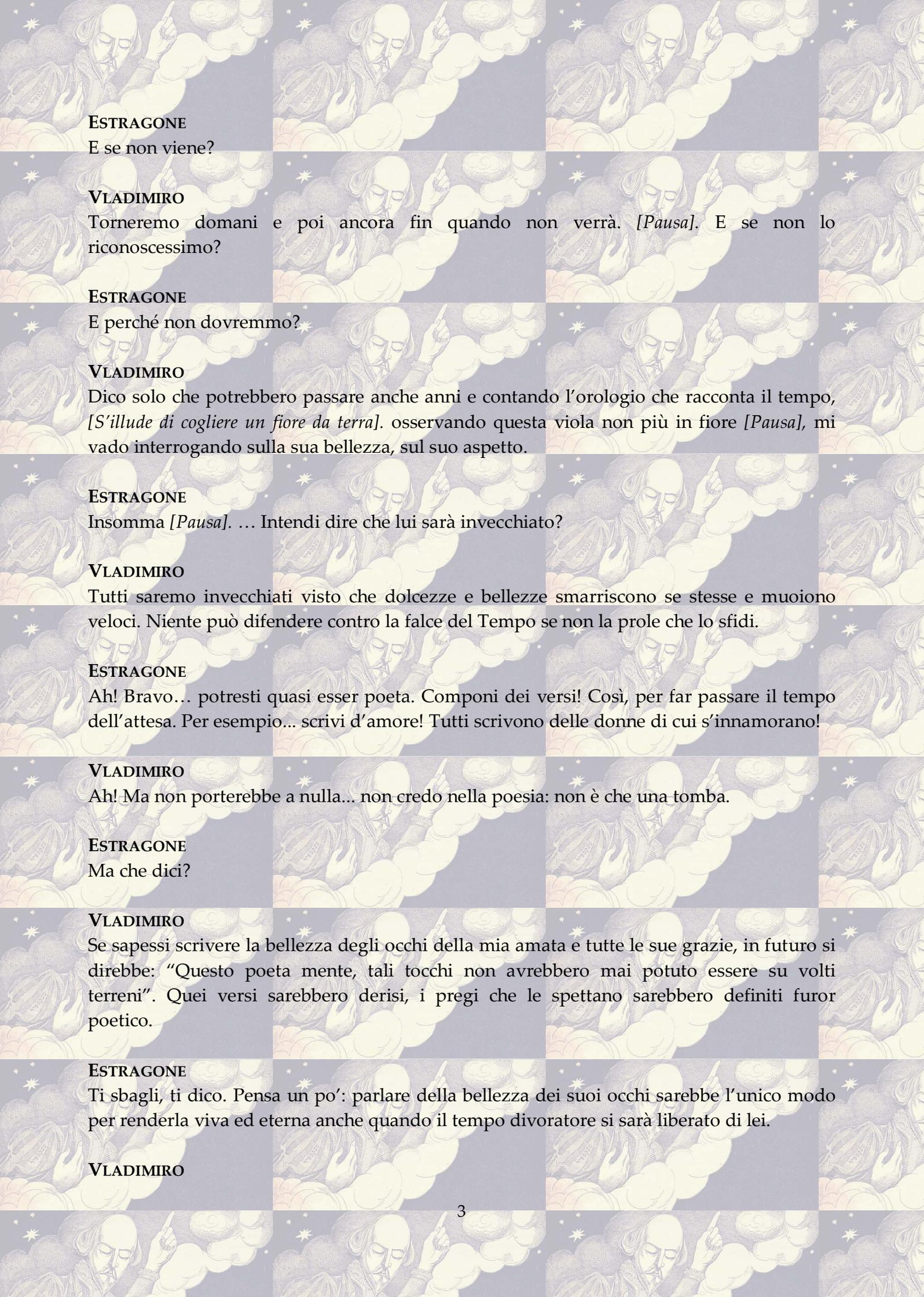
ESTRAGONE
Dobbiamo aspettarlo, ti dico.

VLADIMIRO
E se finisce che succede come l'ultima volta? Godot non è mai arrivato, ricordi? Perché mai dovrebbe farlo questo bel giovanotto? *[Pausa]*. Ma che poi, chi sarebbe questo tale? Lo riconosceremo?

ESTRAGONE
Io lo conosco. È pura bellezza. Ha volto e cuore gentile di donna, ma non avvezzo alla loro volubile incostanza. Come donna è stato dapprima creato, finché, nel plasmarlo, la Natura, con un'aggiunta, mi privò di lui, aggiungendo una cosa che è inutile al mio scopo. Eppure l'ha reso unità totale: desiderio per la donna, affetto eterno per me. Capisci?

VLADIMIRO
Bah... Io non capisco.

[Silenzio].



ESTRAGONE

E se non viene?

VLADIMIRO

Torneremo domani e poi ancora fin quando non verrà. *[Pausa]*. E se non lo riconoscessimo?

ESTRAGONE

E perché non dovremmo?

VLADIMIRO

Dico solo che potrebbero passare anche anni e contando l'orologio che racconta il tempo, *[S'illude di cogliere un fiore da terra]*. osservando questa viola non più in fiore *[Pausa]*, mi vado interrogando sulla sua bellezza, sul suo aspetto.

ESTRAGONE

Insomma *[Pausa]*. ... Intendi dire che lui sarà invecchiato?

VLADIMIRO

Tutti saremo invecchiati visto che dolcezze e bellezze smarriscono se stesse e muoiono veloci. Niente può difendere contro la falce del Tempo se non la prole che lo sfida.

ESTRAGONE

Ah! Bravo... potresti quasi esser poeta. Componi dei versi! Così, per far passare il tempo dell'attesa. Per esempio... scrivi d'amore! Tutti scrivono delle donne di cui s'innamorano!

VLADIMIRO

Ah! Ma non porterebbe a nulla... non credo nella poesia: non è che una tomba.

ESTRAGONE

Ma che dici?

VLADIMIRO

Se sapessi scrivere la bellezza degli occhi della mia amata e tutte le sue grazie, in futuro si direbbe: "Questo poeta mente, tali tocchi non avrebbero mai potuto essere su volti terreni". Quei versi sarebbero derisi, i pregi che le spettano sarebbero definiti furor poetico.

ESTRAGONE

Ti sbagli, ti dico. Pensa un po': parlare della bellezza dei suoi occhi sarebbe l'unico modo per renderla viva ed eterna anche quando il tempo divoratore si sarà liberato di lei.

VLADIMIRO



L'unica soluzione alle rovine del tempo è la prole, ti dico.

ESTRAGONE

Io dico che se qualche suo figlio visse in quel tempo, lei vivrebbe due volte, in lui e nelle tue rime.

[Silenzio. Si guarda intorno. Guarda il pubblico].

VLADIMIRO

Stiamo ancora spettando?

ESTRAGONE

Secondo te cosa stiamo facendo?

VLADIMIRO

Stiamo parlando.

ESTRAGONE

Stiamo parlando proprio perché aspettiamo.

VLADIMIRO

Giusto, vero.

ESTRAGONE

Penso che potremmo continuare ad aspettare domani, no, sono stanco di parlare.

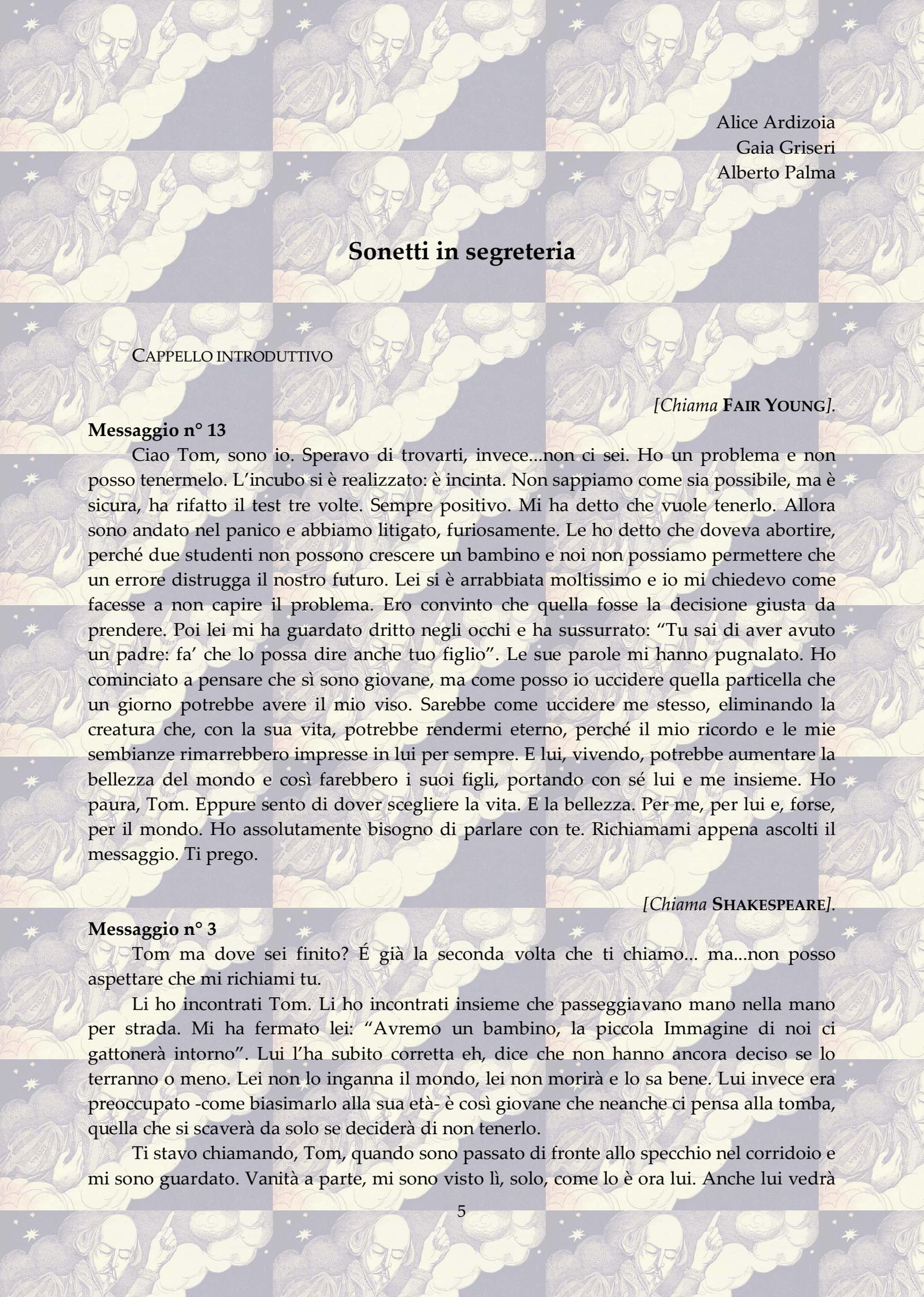
VLADIMIRO

Inoltre si sta facendo notte.

ESTRAGONE

E di notte non si aspetta, no, si dorme.

[Si sistema per terra e si addormenta].



Alice Ardizioia
Gaia Griseri
Alberto Palma

Sonetti in segreteria

CAPPELLO INTRODUTTIVO

[Chiama FAIR YOUNG].

Messaggio n° 13

Ciao Tom, sono io. Speravo di trovarti, invece...non ci sei. Ho un problema e non posso tenermelo. L'incubo si è realizzato: è incinta. Non sappiamo come sia possibile, ma è sicura, ha rifatto il test tre volte. Sempre positivo. Mi ha detto che vuole tenerlo. Allora sono andato nel panico e abbiamo litigato, furiosamente. Le ho detto che doveva abortire, perché due studenti non possono crescere un bambino e noi non possiamo permettere che un errore distrugga il nostro futuro. Lei si è arrabbiata moltissimo e io mi chiedevo come facesse a non capire il problema. Ero convinto che quella fosse la decisione giusta da prendere. Poi lei mi ha guardato dritto negli occhi e ha sussurrato: "Tu sai di aver avuto un padre: fa' che lo possa dire anche tuo figlio". Le sue parole mi hanno pugnalato. Ho cominciato a pensare che sì sono giovane, ma come posso io uccidere quella particella che un giorno potrebbe avere il mio viso. Sarebbe come uccidere me stesso, eliminando la creatura che, con la sua vita, potrebbe rendermi eterno, perché il mio ricordo e le mie sembianze rimarrebbero impresse in lui per sempre. E lui, vivendo, potrebbe aumentare la bellezza del mondo e così farebbero i suoi figli, portando con sé lui e me insieme. Ho paura, Tom. Eppure sento di dover scegliere la vita. E la bellezza. Per me, per lui e, forse, per il mondo. Ho assolutamente bisogno di parlare con te. Richiamami appena ascolti il messaggio. Ti prego.

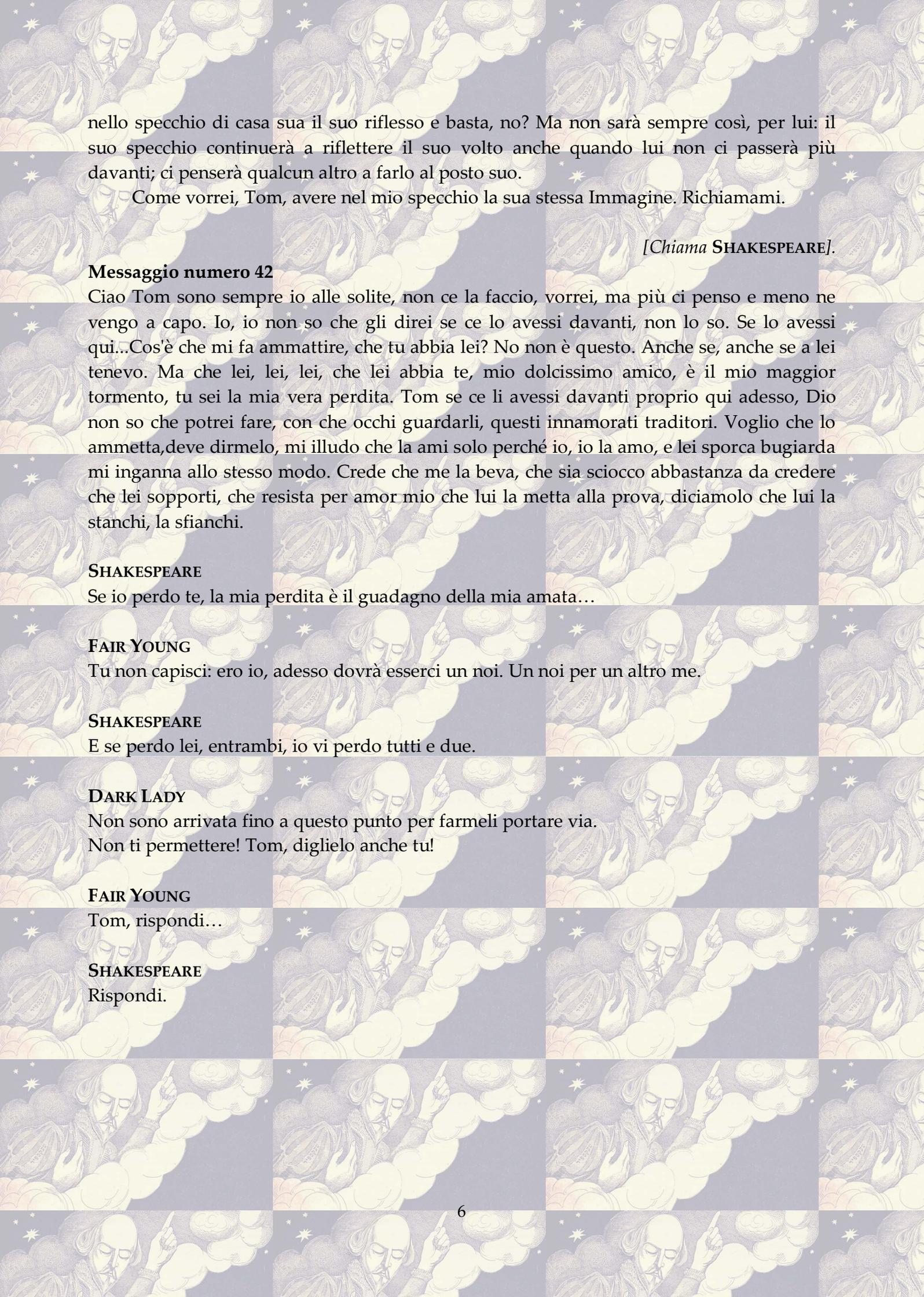
[Chiama SHAKESPEARE].

Messaggio n° 3

Tom ma dove sei finito? È già la seconda volta che ti chiamo... ma...non posso aspettare che mi richiami tu.

Li ho incontrati Tom. Li ho incontrati insieme che passeggiavano mano nella mano per strada. Mi ha fermato lei: "Avremo un bambino, la piccola Immagine di noi ci gattonerà intorno". Lui l'ha subito corretta eh, dice che non hanno ancora deciso se lo terranno o meno. Lei non lo inganna il mondo, lei non morirà e lo sa bene. Lui invece era preoccupato -come biasimarlo alla sua età- è così giovane che neanche ci pensa alla tomba, quella che si scaverà da solo se deciderà di non tenerlo.

Ti stavo chiamando, Tom, quando sono passato di fronte allo specchio nel corridoio e mi sono guardato. Vanità a parte, mi sono visto lì, solo, come lo è ora lui. Anche lui vedrà



nello specchio di casa sua il suo riflesso e basta, no? Ma non sarà sempre così, per lui: il suo specchio continuerà a riflettere il suo volto anche quando lui non ci passerà più davanti; ci penserà qualcun altro a farlo al posto suo.

Come vorrei, Tom, avere nel mio specchio la sua stessa Immagine. Richiamami.

[*Chiama SHAKESPEARE*].

Messaggio numero 42

Ciao Tom sono sempre io alle solite, non ce la faccio, vorrei, ma più ci penso e meno ne vengo a capo. Io, io non so che gli direi se ce lo avessi davanti, non lo so. Se lo avessi qui...Cos'è che mi fa ammattire, che tu abbia lei? No non è questo. Anche se, anche se a lei tenevo. Ma che lei, lei, lei, che lei abbia te, mio dolcissimo amico, è il mio maggior tormento, tu sei la mia vera perdita. Tom se ce li avessi davanti proprio qui adesso, Dio non so che potrei fare, con che occhi guardarli, questi innamorati traditori. Voglio che lo ammetta, deve dirmelo, mi illudo che la ami solo perché io, io la amo, e lei sporca bugiarda mi inganna allo stesso modo. Crede che me la beva, che sia sciocco abbastanza da credere che lei sopporti, che resista per amor mio che lui la metta alla prova, diciamolo che lui la stanchi, la sfianchi.

SHAKESPEARE

Se io perdo te, la mia perdita è il guadagno della mia amata...

FAIR YOUNG

Tu non capisci: ero io, adesso dovrà esserci un noi. Un noi per un altro me.

SHAKESPEARE

E se perdo lei, entrambi, io vi perdo tutti e due.

DARK LADY

Non sono arrivata fino a questo punto per farmeli portare via.

Non ti permettere! Tom, diglielo anche tu!

FAIR YOUNG

Tom, rispondi...

SHAKESPEARE

Rispondi.

Pensieri indelebili

LA RISCrittURA SI BASA SULLA RIPRESA DEL SONETTO LX E LO TRASFORMA IN UNA PAGINA DI DIARIO ADOLESCENZIALE.

Lo scorrere del tempo si fa sentire anche ai giorni nostri: una ragazza rivela ciò che è cambiato in lei, cosa non ha più e quali trasformazioni ha subito. Non le rimane che un foglio di carta del suo diario per rendere vivi momenti del passato ormai lontani.

Caro diario,
oggi ti scrivo perché ho così tanti pensieri in mente...
Stavo pensando a come cambiano le cose.

Ricordo che da bambina non avevo pensieri, scorrazzavo da tutte le parti come un'onda che si dirige verso la spiaggia piena di ciottoli e facevo diecimila domande alle persone a me care. Le pretendevo proprio le risposte.

Poi, però, all'improvviso ti rendi conto che non sei più quella bambina, che la tua innocenza è come caduta sotto il colpo di una falce affilata. E tutto è diverso...

Quei vestitini che tanto ti piacevano non ti stanno più, altri, che proprio odiavi, sono stati buttati via. E tu hai imparato a non lamentarti... Quando alcune persone non ti rispondono, ora non ci pensi due volte a non darci peso. Ci passi su, con più o meno facilità. Non sei più spensierata, gli anni volano, volano e ti ritrovi al liceo. Un mondo a parte: il terrore per alcuni professori, le prime vere cotte, le ore buche, i giorni passati a casa per paura di un'interrogazione. E dei 2 in matematica ne vogliamo parlare? Dei voti truccati, dei diari pieni di compiti, delle foto con gli amici, dei diciottesimi a cui sei o peggio non sei stata invitata... Dell'amore che ti coinvolge tutta, che ti fa star bene.

E allora penso le cose siano cambiate, che ogni ora minuto secondo o decimo sia stato centellinato sostituendo il suo predecessore e comunque avanzando con lui, facendo peso insieme a lui.

Perché tutto questo, un tempo, era impensabile. Un tempo... Eh, tempo, il tempo che ticchetta il suo tintinnio che a volte si stempera, il tempo oggettivo e il tempo soggettivo, il tempo che mi tempera o che mi toglie tutto dopo avermi dato.

Io sono cambiata, è stato il tempo a farlo, modellando le mie forme.

Mi sento come un boccio di larva che si trasforma in farfalla.

Farfalla che poi inizia a volare per tutto il mondo, capendolo.

Forse mi sto lamentando troppo.

Ma in realtà sono intimorita e felice insieme perché sto maturando ogni giorno che passa, una nuova me si sta avvicinando: diventerò donna.

Tra le perdite che sto lasciando ai miei ricordi, questa la considero una conquista.

Per fortuna tu mi ascolti, diario mio, è così potrò rivivere le emozioni passate, i miei pensieri rimarranno fissati qui, indelebili... Vero, diario mio?



Giulia Ambrosio
Piero Coletta
Francesca Conte
Umberto Ferrero
Micol Maccario
Giada Oberto

Behind, a dream

BELLEZZA, ARTE, TEMPO, AMORE E MORTE SONO I TEMI FONDAMENTALI CHE ACCOMPAGNANO SHAKESPEARE NELL'UNIVERSO DEI SONETTI; QUESTI SI PRESENTANO COME GLI INEVITABILI COMPAGNI DI VITA DELL'UOMO, E NON SOLO DEL FAIR YOUNG.

LA PASSIONE DELL'AMORE, LA CREATIVITÀ DELL'ARTE E LA BELLEZZA IDEALE TENTANO DISPERATAMENTE DI SOPRAVVIVERE ALL'OBLIO A CUI LA MORTE E IL TANTO TEMUTO *DEVOURING TIME* LA CONDANNANO.

SOTTO FORMA DI DIALOGO TEATRALE, QUESTO È CIÒ CHE I MASSIMI SISTEMI DIREBBERO SE SI TROVASSERO GLI UNI DI FRONTE AGLI ALTRI, COMPLICE - MA NON MEDIATORE- SHAKESPEARE.

SHAKESPEARE

Notizia dell'ultima ora: La Morte cita in giudizio l'Amore!

La motivazione? Le false speranze che esso dà agli uomini, illudendoli di poter vivere felicemente e in eterno senza curarsi di Lei.

Subito si creano due schieramenti: da un lato vediamo Morte con il suo fedele alleato, Tempo; dall'altra Bellezza e Arte, complici di Amore.

[Shakespeare legge sul giornale queste poche righe, subito dopo la "telecamera" si sposta e va ad inquadrare i presenti in aula].

[Inizio dialogo. Tutti in scena].

MORTE

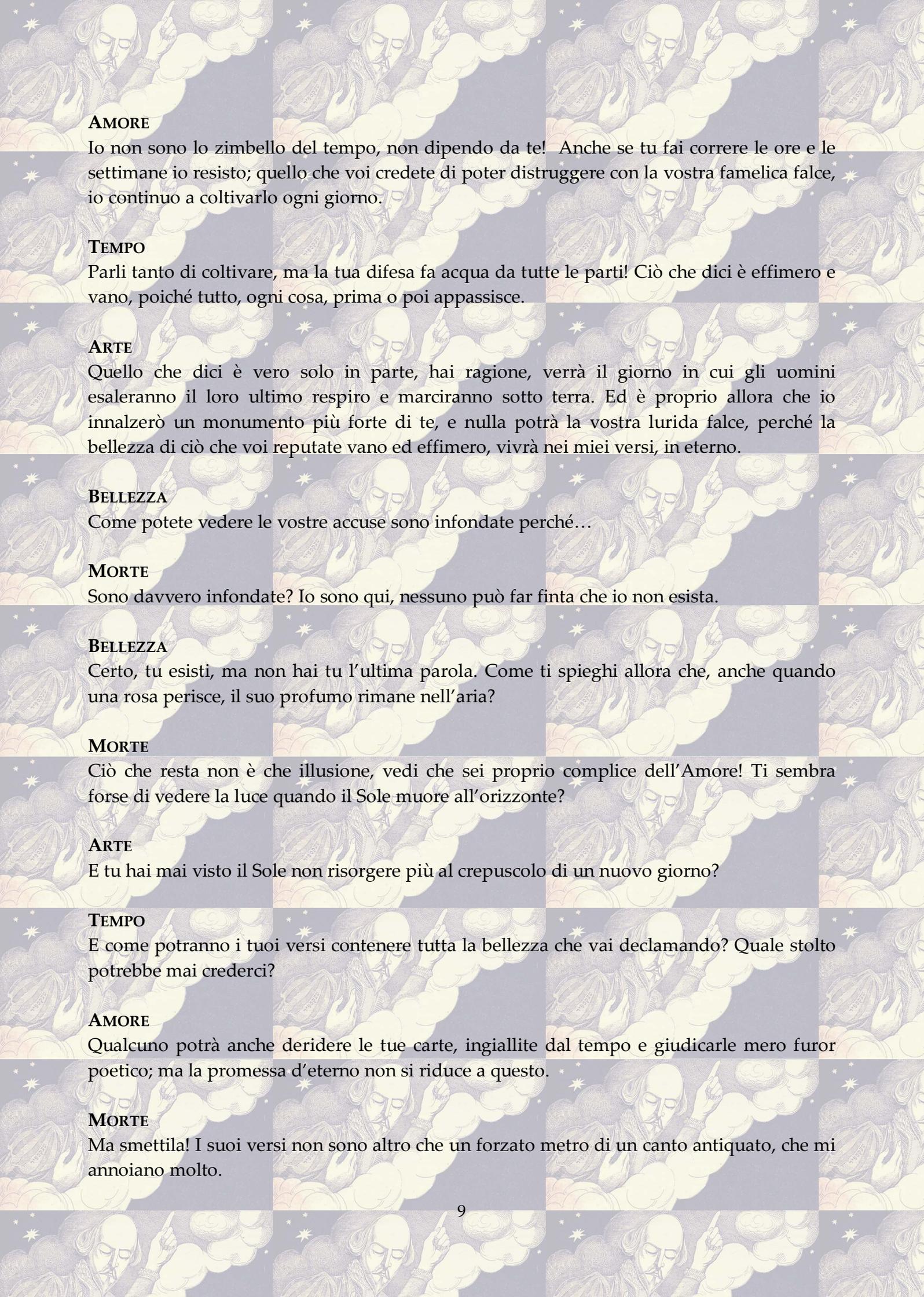
Vuoi sapere perché ti ho portato qui oggi, Amore?

AMORE

Io non capisco il motivo, vorrei tanto che me lo spieghi, infatti!

MORTE

Illusione, tradimento, vane speranze: questo è quello che tu fai agli uomini, così facendo credi davvero di poterli allontanare da me? Tanto il Tempo farà il suo corso.



AMORE

Io non sono lo zimbello del tempo, non dipendo da te! Anche se tu fai correre le ore e le settimane io resisto; quello che voi credete di poter distruggere con la vostra famelica falce, io continuo a coltivarlo ogni giorno.

TEMPO

Parli tanto di coltivare, ma la tua difesa fa acqua da tutte le parti! Ciò che dici è effimero e vano, poiché tutto, ogni cosa, prima o poi appassisce.

ARTE

Quello che dici è vero solo in parte, hai ragione, verrà il giorno in cui gli uomini esaleranno il loro ultimo respiro e marciranno sotto terra. Ed è proprio allora che io innalzerò un monumento più forte di te, e nulla potrà la vostra lurida falce, perché la bellezza di ciò che voi reputeate vano ed effimero, vivrà nei miei versi, in eterno.

BELLEZZA

Come potete vedere le vostre accuse sono infondate perché...

MORTE

Sono davvero infondate? Io sono qui, nessuno può far finta che io non esista.

BELLEZZA

Certo, tu esisti, ma non hai tu l'ultima parola. Come ti spieghi allora che, anche quando una rosa perisce, il suo profumo rimane nell'aria?

MORTE

Ciò che resta non è che illusione, vedi che sei proprio complice dell'Amore! Ti sembra forse di vedere la luce quando il Sole muore all'orizzonte?

ARTE

E tu hai mai visto il Sole non risorgere più al crepuscolo di un nuovo giorno?

TEMPO

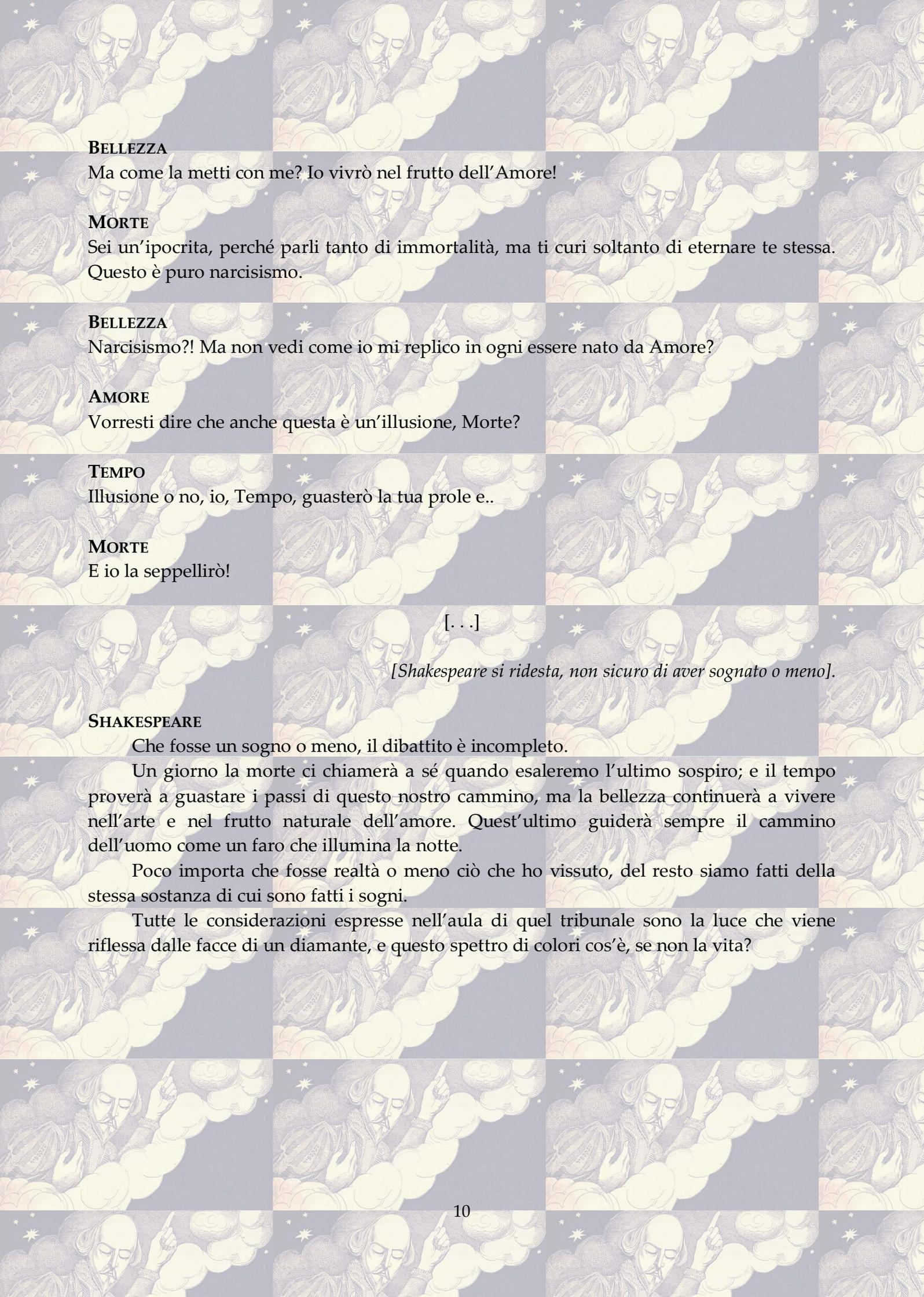
E come potranno i tuoi versi contenere tutta la bellezza che vai declamando? Quale stolto potrebbe mai crederci?

AMORE

Qualcuno potrà anche deridere le tue carte, ingiallite dal tempo e giudicarle mero furor poetico; ma la promessa d'eterno non si riduce a questo.

MORTE

Ma smettila! I suoi versi non sono altro che un forzato metro di un canto antiquato, che mi annoiano molto.



BELLEZZA

Ma come la metti con me? Io vivrò nel frutto dell'Amore!

MORTE

Sei un'ipocrita, perché parli tanto di immortalità, ma ti curi soltanto di eternare te stessa. Questo è puro narcisismo.

BELLEZZA

Narcisismo?! Ma non vedi come io mi replico in ogni essere nato da Amore?

AMORE

Vorresti dire che anche questa è un'illusione, Morte?

TEMPO

Illusione o no, io, Tempo, guasterò la tua prole e..

MORTE

E io la seppellirò!

[...]

[Shakespeare si ridesta, non sicuro di aver sognato o meno].

SHAKESPEARE

Che fosse un sogno o meno, il dibattito è incompleto.

Un giorno la morte ci chiamerà a sé quando esaleremo l'ultimo sospiro; e il tempo proverà a guastare i passi di questo nostro cammino, ma la bellezza continuerà a vivere nell'arte e nel frutto naturale dell'amore. Quest'ultimo guiderà sempre il cammino dell'uomo come un faro che illumina la notte.

Poco importa che fosse realtà o meno ciò che ho vissuto, del resto siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni.

Tutte le considerazioni espresse nell'aula di quel tribunale sono la luce che viene riflessa dalle facce di un diamante, e questo spettro di colori cos'è, se non la vita?

Bellezza irriverente

SOTTO FORMA DI MONOLOGO TEATRALE, AD ESPRIMERSI È LA BELLEZZA. ESSA RICEVE UNA DICHIARAZIONE D'AMORE DAL TEMPO, CHE CONFESSA DI VOLERLA PORTARE CON SÉ. IL VIAGGIO NON PUÒ CHE CONCLUDERSI INEVITABILMENTE CON L'INCONTRO DELLA MORTE.

CONFUSA ED INDECISA SU CIÒ CHE QUESTO COMPORTA, BELLEZZA SI LANCIÒ IN UNO SFOGO IN CUI RIFLETTE SULLA SUA SORTE, SUL SENSO STESSO DI QUESTO AMORE CHE PARREBBE MESCHINO E SUL GIUDIZIO CHE NE DANNO I POETI (FACENDO RIFERIMENTO IN PARTICOLARE AL SONETTO 12 DI UN CERTO WILLIAM SHAKESPEARE). IL SUO MODO È CONFUSO, TALVOLTA CONTRADITTORIO E QUASI SUPERFICIALE: "BELLEZZA" FA PUR SEMPRE RIMA CON "GIOVINEZZA". NON ARRIVA INFATTI A NESSUNA CONCLUSIONE E TERMINA PRENDENDOSI GIOCO DEI POETI COME UNA RAGAZZINA DISPETTOSA.

AGGIUNGE PERÒ UN'IDEA NUOVA, QUELLA SECONDO CUI ESSI SONO I SUOI FIGLI. SONO DUNQUE PARTORITI DALLA BELLEZZA GLI STESSI ATTORI CHE LA SUPPLICANO DI MOLTIPLICARSI PER LASCIARE DI LEI UNA TRACCIA.

BELLEZZA

Questo ticchettio comincia ad infastidirmi. Non le sentite anche voi? No?

Ebbene, sì, sono le grida acute delle ore. Si dimenano, scalpitano eccitate per rotolare l'una sopra l'altra, sempre più veloci e affastellate. Già da un po' hanno iniziato a tormentarmi. Sembra quasi abbiano deciso di trascinarci nella loro danza singolare e caotica e, ogni volta, mi raccontano di lui, il Tempo. Credo vogliano presentarmelo. Non sanno però che mi ha già fatto visita una volta. Teneva un fiore in mano – credo ... una viola, mi sembra – ma aveva perso tutta la sua freschezza e fragranza. Ma lui, senza vergognarsi, me l'ha donata lo stesso e mi ha tinto di bianco la ciocca d'un ricciolo prima di andarsene.

Mi sono offesa. E ancor di più quando ho notato che col suo falchetto appuntito aveva mietuto tutte le foglie degli alberi in cortile! A quel punto mi sono chiesta del suo amore.

Ah, giusto, non ve l'ho detto? Me lo ha confessato il giorno stesso. E ha anche detto di volermi portare con sé, tra i suoi resti!

Io, comunque, non sono sicura della gentilezza della signora Morte che ci aspetta all'arrivo. Ha forse paura di sentirsi smarrita, penserete... può essere. Vero è che i suoi colori mi stanno d'incanto: il nero sfina, come si suol dire, ed infatti risalto raggianti al suo cospetto. I più grandi poeti allora, sbigottiti, spendono le loro più eleganti parole anche solo per nominarmi! Eppure, allo stesso tempo, vorrebbero difendermi da questo piede veloce. Solo che con i loro versi credono di non esserne capaci. Sono fissati, piuttosto, con la prole. Vogliono che io mi moltiplichi così che possa sfidarlo. Insomma:



desiderano un'erede che rechi la mia memoria per continuare a struggersi in lodi superbe. Ma non mi convincono. Tra l'altro, si dimenticano di essere loro stessi i miei figli prediletti.

E poi hanno quest'altra fissa, i poeti, che mi fa andare su tutte le furie! Troppo spesso mi confondono per una certa Venere... la conoscete? Quel suo visino immutabile che i potenti le han concesso dovrebbe incarnarmi... capirete quanto io possa sentirmi umiliata nell'apprendere che i cantori, quando si destreggiano con la musica dei loro versi, invocano la bella Dea pensando invece di avere a che fare con me! Insomma, siamo d'accordo che la sua figura possa sembrare all'altezza, ma non posso sopportare di essere scambiata con quella che non è nient'altro che una copia distorta... e lasciatemelo dire, i suoi folti capelli ramati che tante lodi innamorate ricevono, poco hanno a che fare con la grandezza della mia indole...

Ma voi sarete esausti e io continuo a perdermi in chiacchiere inutili, e qui si sta facendo tardi... Per di più, ho la sensazione di sprofondare in un abisso scuro come la notte che nemmeno i miei occhi gloriosi riescono a rischiarare. E se ci penso mi vien pure da ridere... Eh, ahimè, quanto odiano la notte i poeti, dove il giorno glorioso sprofonda e si dissolve!

La prima goccia della tempesta

È NOTTE FONDA E LA BELLA PSICHE, INCAPACE DI PRENDERE SONNO, SFORZA QUANTO PIÙ POSSIBILE LA VISTA PER TENTARE DI SCORGERE LE FATTEZZE DELL'UOMO CHE LE GIACE ACCANTO. LA LUCE DEL SUO AMORE CIECO NON È SUFFICIENTE AD ILLUMINARE LA STANZA E ANCORA IL SUO SPOSO LE RIMANE IGNOTO. E COSÌ DOVREBBE ESSERE, MA TUTTO IL MONDO BEN SA QUANTO LA CURIOSITÀ, COME TUTTE LE PASSIONI, ATTANAGLI L'ANIMO TANTO DA CERCARE UN ISTANCE DI PARADISO, PUR CONSAPEVOLI DI CONDANNARSI ALL'INFERNO. CON QUESTO PENSIERO LA FANCIULLA SVEGLIA IL SUO SPOSO.

AMORE

Perché non riesci a prendere sonno, mia sposa?

PSICHE

Un conflitto interiore mi priva della tranquillità. I miei occhi sanno che la tua immagine dovrebbe restarmi oscura, ma il mio cuore freme dalla curiosità. Ogni notte la mia mente si fa pittrice e dipinge a suo piacimento la curva del tuo sorriso, il colore dei tuoi occhi, la bellezza della tua forma, e scolpisce questa immagine nel mio cuore. Io, come una cornice, racchiudo in me quest'arte e con questo conforto mi addormento, nella speranza di vederti ancora affianco a me quando la luce del mattino si irradia nella stanza. Ma ogni alba porta con sé una nuova delusione e solo in sogno mi è concesso il dono di ammirarti.

AMORE

Il tuo desiderio mi delude, mia sposa. Viviamo un amore alimentato dalle sole sensazioni, non corrotto dalla superficialità dello sguardo. Molti cuori ha trafitto la mia bellezza e sempre ho portato sulle spalle il fardello di un dubbio: chi, tra le tante donne, mi amerebbe anche privo di questo divino aspetto? E tu, mia vera bellezza, sei la risposta alla mia incertezza.

PSICHE

Nel buio della notte la tua incerta ombra è così luminosa, che mi stupisco pensando a quanta luce potresti emanare al chiarore del giorno. Mai i miei occhi saranno più felici, se vedranno la tua dolce immagine colpita dal primo sole della mattina, mai io sarò più lieta se mi permetterai di camminare al tuo fianco lungo le vie della città, mai altra gioia mi appagherà più di mostrarti al mondo come mio sposo.

AMORE



Amami allora, ad occhi chiusi, mia luce: questo è il mio solo desiderio, questa la mia sola gioia.

DETTO QUESTO, AMORE RICADE NEL SONNO, IGNARO DEL TRADIMENTO IMMINENTE. LA BELLA PSICHE, ORMAI VINTA DALLA CURIOSITÀ, STRISCIATA SILENZIOSA FUORI DAL LETTO E, ACCESA UNA LAMPADA, LA ACCOSTA AL VOLTO DEL MARITO. L'IMMAGINE CHE VEDE LE STRINGE IL CUORE COME UNA MORSA E IL SUO RESPIRO RIMANE SOSPESO NEL BUIO. AMORE IN PERSONA LE STA AFFIANCO. EGLI È IL SUO SPOSO. INCANTATA DA QUESTO PENSIERO, LA FANCIULLA NON SI ACCORGE CHE UNA GOCCIA DI OLIO, RIVELATRICE DEL TRADIMENTO, STA LENTAMENTE COLANDO LUNGO IL FIANCO DELLA LAMPADA: UN'UNICA, PICCOLA, LEGGERA GOCCIA CHE DÀ INIZIO ALLA TEMPESTA. AMORE SCATTA DI SOPRASSALTO, USTIONATO DAL CALORE E SPAVENTATO DAL DOLORE, E COLPISCE LA SUA SPOSA CON UN TAGLIANTE SGUARDO DI DELUSIONE. DOPO LUNGHI MINUTI DI TENSIONE E IMMOBILITÀ, LO SPOSO PARLA CON VOCE MERAVIGLIATA.

AMORE

Perfino nel peccato riesci a rendere aggraziati i tuoi gesti. Ora che ti guardo, soffocata dal male del tuo errore, questa visione mi pare più bella e più forte di ogni bene. Quale magia o incantesimo mi rende più schiavo del tuo amore quante più ragioni di odio vedo? Se mi baci, mi legherai a te con un laccio stretto intorno al cuore, se mi guardi ancora una volta, mi metterai in ginocchio davanti alla tua perfezione, se mi sfiori di nuovo, mi farai accettare ogni torto. Questo tuo potere mi spaventa e mi sovrasta. Per questo devo scappare da te, prima che tu possa baciarmi, guardarmi o sfiorarmi per un'ultima volta.

CON QUESTE PAROLE IL DIO SI VOLTA E VOLA VIA NELLA NOTTE BUIA, LASCIANDO LA BELLA PSICHE DA SOLA CON LE SUE LACRIME.

L'amore al di là del tempo

QUESTA RISCrittURA RIPRENDE LA VICENDA DI PAOLO E FRANCESCA, NARRATA NEL CANTO V DELL'*INFERNO* DI DANTE. ESSI HANNO CEDUTO ALLA PASSIONE, LA QUALE, PUR AVENDOLI CONDOTTI ALLA MORTE, LI TIENE ANCORA INSIEME ANCHE DOPO DI ESSA, NEL MONDO DEGLI INFERI. COME L'AMORE DESCRITTO DA SHAKESPEARE NEL SONETTO 116, ANCHE IL LORO RESISTE SENZA MUTARE AL PASSARE DEL TEMPO. INVERO, QUI FRANCESCA RIFLETTE SULLA FORZA DI QUESTO SENTIMENTO CHE LA UNISCE A PAOLO.

FRANCESCA

Quando la vita terrena ancor m'apparteneva
il mio cuor fu preso da un sentimento così forte
che ancora non m'abbandona, neanche dopo la morte.
Oh, Paolo, quanto fu fatal per noi quel bacio,
da cui il nostro amor, che non conosce mutamenti,
cominciò a possedere costantemente i nostri animi.
Esso li illuminò e permise a noi di restare uniti
per affrontar le difficoltà poste sul nostro cammino,
guidandoci sulla terra come la stella polare nel mar.
Mai mi fu concesso di comprender veramente
quali siano valore e grandezza di questo amore,
pur vedendolo riflesso negli occhi di colui che amo.
E subito un ricordo ritorna alla mia mente:
il giorno in cui, ancor giovani e belli, il libro galeotto
condusse le nostre labbra tremanti a sfiorarsi.
Quando io del mio bel Paolo m'innamoraì, e lui di me,
quando la lettura della storia di Lancillotto e Ginevra ci colpì,
rosee labbra e belle guance erano sui nostri volti.
Lo splendore della gioventù poco importa al vero Amor,
il quale non vuol esser schiavo del Tempo,
al cui passaggio qualunque bellezza svanisce.
Il vero Amor, come il nostro dimostra,
non soccombe alla morte, ma resiste al passar delle ore
senza mutar in forza e passione.
Se questi pensieri dovessero essere inadeguati alla realtà,
così come mi son giunti in mente, significherebbe che
nessun poeta ha mai scritto e nessun amante ha mai amato.

La morte di Cleopatra

LA STORIA D'AMORE TRA CLEOPATRA E MARCO ANTONIO È STATA PIÙ VOLTE DEFINITA "LA PIÙ GRANDE STORIA D'AMORE DELL'ANTICHITÀ" ED HA ISPIRATO SVARIATI CAPOLAVORI, TRA CUI UNA TRAGEDIA DI SHAKESPEARE STESSO.

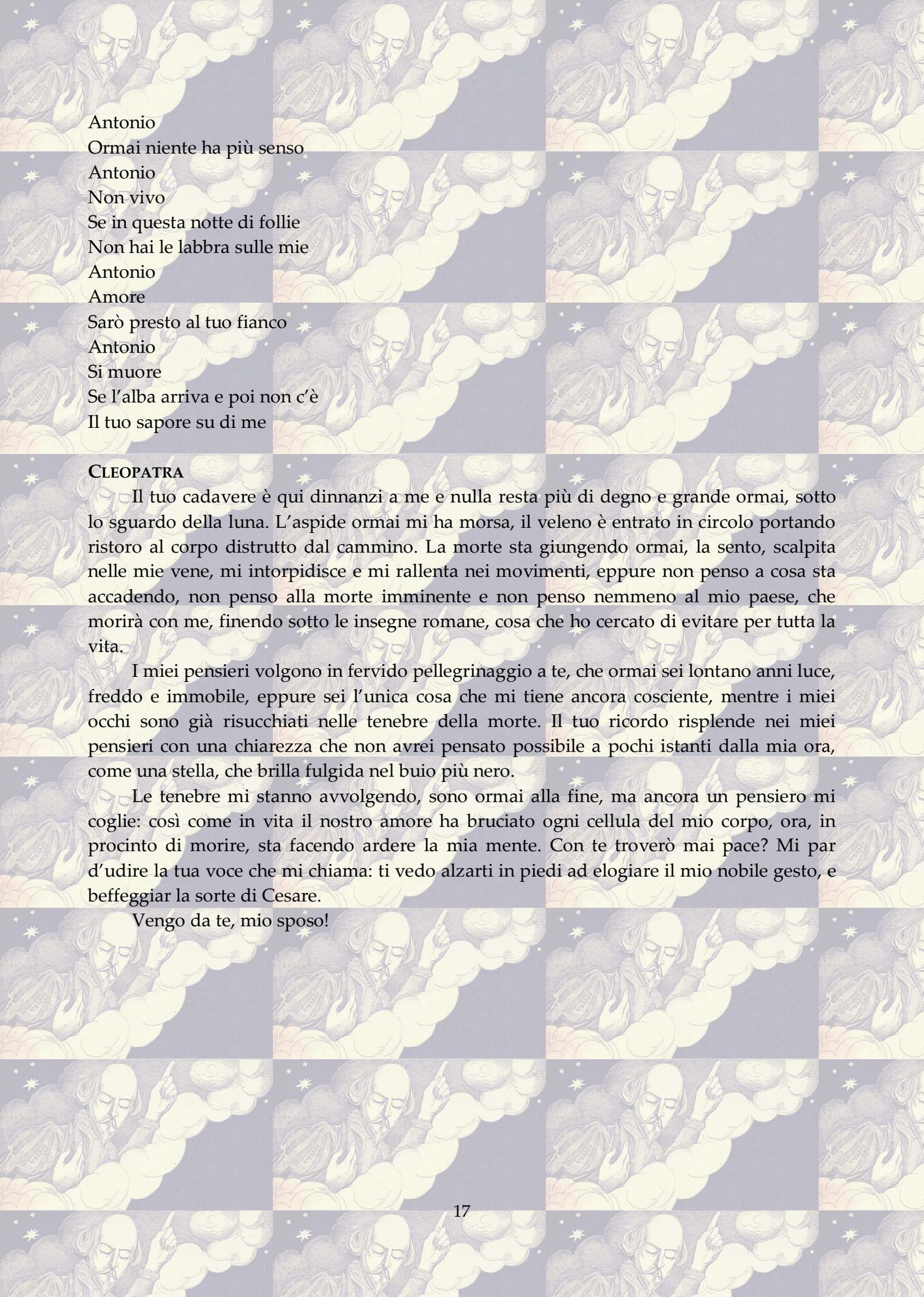
NELLA MIA RISCrittURA DEL SONETTO 27 HO VOLUTO PRENDERE IN CONSIDERAZIONE GLI ULTIMI MOMENTI DELL'ACCORDO SUICIDA DEI DUE AMANTI: ANTONIO SI È GIÀ TRAFITTO A MORTE CON LA SPADA E CLEOPATRA LO STA PER SEGUIRE. L'ASPIDE L'HA GIÀ MORSA E LA REGINA D'EGITTO SI STA SPEGNENDO LENTAMENTE, MENTRE PENSA AL SUO GRANDE AMORE.

A che serve stare qui?
Invecchiare senza te
È un diritto anche morire
Se chi ci ama, più non c'è
Egitto cerca di capire
no, non chiedermi di più
L'amore ci ha bruciati vivi
Ma restate sconfitti voi quaggiù
Io muoio per lui
Io muoio d'amore

Antonio
Antonio
Ormai niente ha più senso
Antonio
Si muore
Se l'alba arriva e poi non c'è
Il tuo sapore su di me

Può darsi proverete pena
È stata immensa quella mia
Vi lascio a questa assurda scena
Ma fatemi volare via
Io muoio per lui
Io muoio d'amore

Antonio



Antonio
Ormai niente ha più senso
Antonio
Non vivo
Se in questa notte di follie
Non hai le labbra sulle mie
Antonio
Amore
Sarò presto al tuo fianco
Antonio
Si muore
Se l'alba arriva e poi non c'è
Il tuo sapore su di me

CLEOPATRA

Il tuo cadavere è qui dinnanzi a me e nulla resta più di degno e grande ormai, sotto lo sguardo della luna. L'aspide ormai mi ha morsa, il veleno è entrato in circolo portando ristoro al corpo distrutto dal cammino. La morte sta giungendo ormai, la sento, scalpita nelle mie vene, mi intorpidisce e mi rallenta nei movimenti, eppure non penso a cosa sta accadendo, non penso alla morte imminente e non penso nemmeno al mio paese, che morirà con me, finendo sotto le insegne romane, cosa che ho cercato di evitare per tutta la vita.

I miei pensieri volgono in fervido pellegrinaggio a te, che ormai sei lontano anni luce, freddo e immobile, eppure sei l'unica cosa che mi tiene ancora cosciente, mentre i miei occhi sono già risucchiati nelle tenebre della morte. Il tuo ricordo risplende nei miei pensieri con una chiarezza che non avrei pensato possibile a pochi istanti dalla mia ora, come una stella, che brilla fulgida nel buio più nero.

Le tenebre mi stanno avvolgendo, sono ormai alla fine, ma ancora un pensiero mi coglie: così come in vita il nostro amore ha bruciato ogni cellula del mio corpo, ora, in procinto di morire, sta facendo ardere la mia mente. Con te troverò mai pace? Mi par d'udire la tua voce che mi chiama: ti vedo alzarti in piedi ad elogiare il mio nobile gesto, e beffeggiar la sorte di Cesare.

Vengo da te, mio sposo!

Il peso della colpa

LA RISCrittURA RIELABORA IL MITO DI PARIDE ED ELENA. QUI ELENA NON È UNA DONNA RAPITA, LEGATA PER OBBLIGO DIVINO AD UN UOMO CHE ODIÀ (COME VORREBBE L'*ILIAD*E), NÉ UNA DONNA FEDELE E DEVOTA AL MARITO MENELAO, NÉ VIENE SALVATA DA UN DESTINO AVVERSO DAL FAVORE DIVINO (COME SECONDO EURIPIDE). QUI È COMPLICE E ARTEFICE, AMATA E INNAMORATA DEL NUOVO MARITO, PRONTA A SOSTENERLO E A REDARGUIRLO QUANDO NECESSARIO.

Troia, decimo anno di guerra. Paride, sconfitto in duello da Menelao, fugge all'interno delle mura, protetto da Afrodite (Iliade, IV). Dopo che la moglie Elena ha curato le sue ferite, i due salgono sulle mura di Troia, presso le porte Scee, e s'adagiano in un luogo appartato. Guardando la piana sotto di sé, rossa del sangue dei soldati uccisi, e in lontananza il campo degli invasori Achei, Paride confessa alla moglie il proprio sconforto.

PARIDE

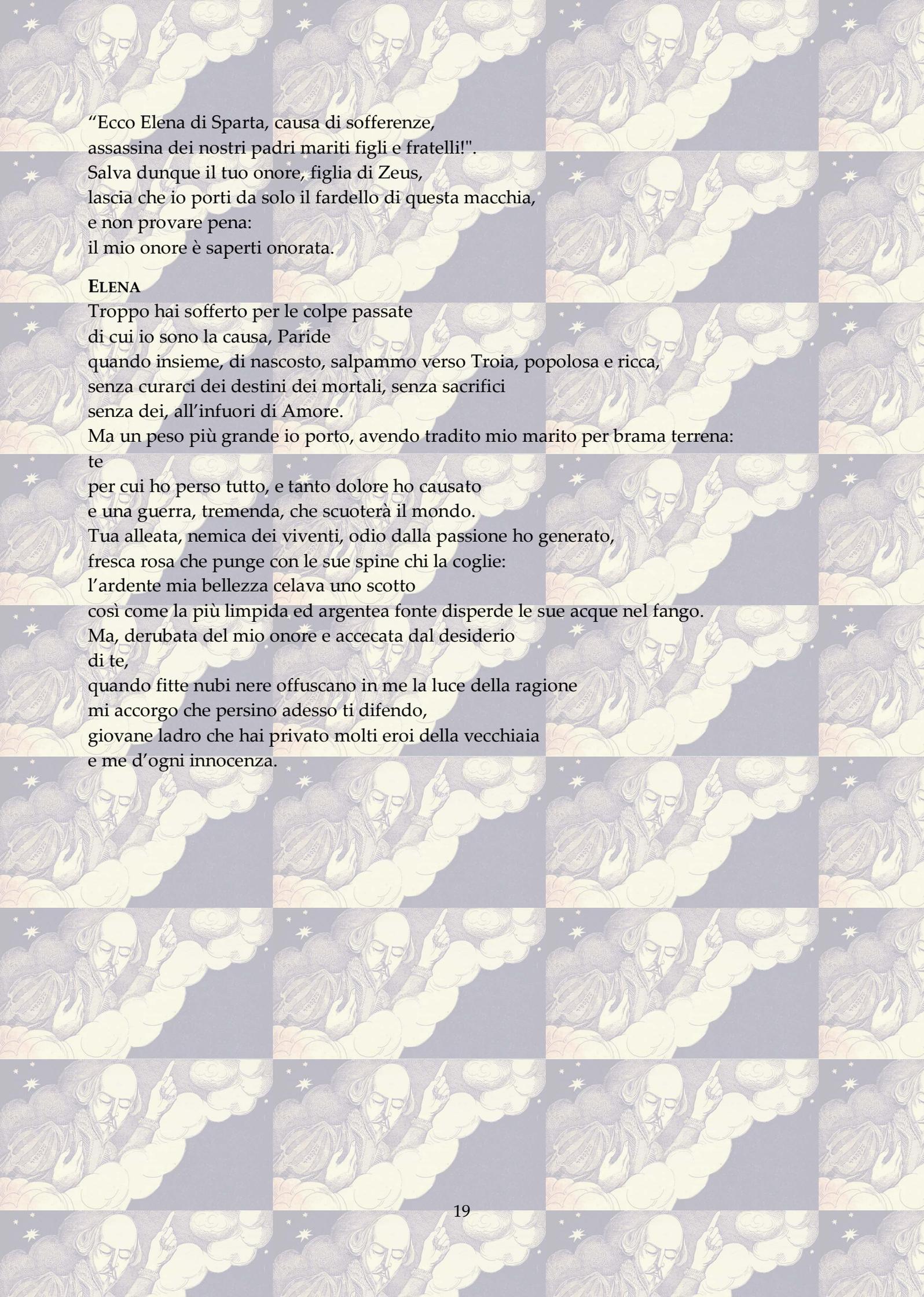
Ti confesso questo, Elena, e siano le tue orecchie ben aperte,
il tuo cuore pronto per cogliere le mie parole,
le tue labbra serrate finché non avrò finito:
noi due dobbiamo restar distinti.

La mia macchia è grande e immensa è la mia colpa,
di tinte troppo scure ha macchiato il mio onore
perché tu possa senza danno dirti ancora mia moglie,
o per ch'io possa ancora riconoscerti così.

Gli dèi hanno per noi intrecciato amori e destini
nell'arazzo che nulla sulla terra avrà mai diviso:
eppure, solo amore unico, noi due dobbiamo restar distinti.

Ancora già da quando ti vidi sulla rocca di Sparta, divina figli del cigno,
e desidero di averti mia;
e così quando fuggimmo,
e per la prima volta che gli dèi benedissero la nostra unione;
e quando a Ilio anche Ilio ci riconobbe;
e ora ancora, che per te affronto tuo marito,
sempre il mio onore è macchiato e sgualcito.

Noi due dobbiamo restar distinti, ti dico,
o il tuo onore trarrà tinta dalle macchie della mia colpa,
perché il futuro, vedendoti, non dica:



“Ecco Elena di Sparta, causa di sofferenze,
assassina dei nostri padri mariti figli e fratelli!”.
Salva dunque il tuo onore, figlia di Zeus,
lascia che io porti da solo il fardello di questa macchia,
e non provare pena:
il mio onore è saperti onorata.

ELENA

Troppo hai sofferto per le colpe passate
di cui io sono la causa, Paride
quando insieme, di nascosto, salpammo verso Troia, popolosa e ricca,
senza curarci dei destini dei mortali, senza sacrifici
senza dei, all’infuori di Amore.
Ma un peso più grande io porto, avendo tradito mio marito per brama terrena:
te
per cui ho perso tutto, e tanto dolore ho causato
e una guerra, tremenda, che scuoterà il mondo.
Tua alleata, nemica dei viventi, odio dalla passione ho generato,
fresca rosa che punge con le sue spine chi la coglie:
l’ardente mia bellezza celava uno scotto
così come la più limpida ed argentea fonte disperde le sue acque nel fango.
Ma, derubata del mio onore e accecata dal desiderio
di te,
quando fitte nubi nere offuscano in me la luce della ragione
mi accorgo che persino adesso ti difendo,
giovane ladro che hai privato molti eroi della vecchiaia
e me d’ogni innocenza.

Estate

QUESTA RISCrittURA, IN FORMA DI SONETTO PETRARCHESCO, È FRUTTO DI UNA RIFLESSIONE SUL TEMPO DETERIORANTE CHE AGISCE SULLA BELLEZZA DEL FAIR YOUNG, TEMA PRESENTE NEI PRIMI SONETTI DI SHAKESPEARE. COL PASSARE DEL TEMPO, DUNQUE ATTRAVERSO IL CICLO DELLE STAGIONI, SI ASSISTE ANCHE ALLA MORTE/RINASCITA DI ADONE.

Come l'autunno foglie scolorisce
E di freddo avvolge le magioni
La bellezza lenta in loro svanisce
Ché vedono morire più stagioni.

Nell'oscuro inverno d'un campo incolto
Mesto guardi la neve, e lento resti,
Per quanto bianca si adorna il tuo volto
Mentre il gelo ti stringe tra le vesti.

Se la primavera a tutti è lieta,
Coi campi verdi e i numerosi canti,
L'anima tua di grazia è sì compita,

Ma è l'estate della bellezza meta,
che la tua luce a lungo porta avanti,
Adone, che agli anemoni dai vita.